

TRA LORENZAGO E ARCORE

FEDERALISMO: UN AFFARE
PRIVATO DELLE DESTRE?

Il contesto

Viviamo una crisi economica, ecologica e finanziaria epocale.

Assistiamo al peggioramento delle condizioni di vita.

L'aumento delle manifestazioni segna la ripresa del conflitto sociale.

In questo contesto è in cantiere un progetto non democratico che

- mette sotto tiro la coesione nazionale, la democrazia di massa, l'universalità diritti sociali, →→ **'48, '68**
- si costruisce in assenza di un adeguato dibattito nazionale (se ne lamentano figure di diverso orientamento politico: Scalfari, Reichlin, Panebianco, De Rita, Asor Rosa, Ferrara)

Sezione 1

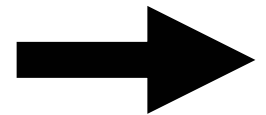
Dalla Costituzione della baita di
Lorenzago
al Federalismo delle cene di
Arcore

La “grande trasformazione” ...

È in cantiere «una delle più grandi trasformazioni della storia dell'Italia repubblicana» (Berlusconi).

Si tratta di una trasformazione che mette in discussione

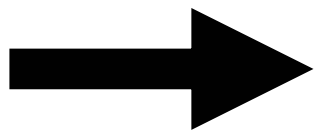
- l'unità del Paese
- la sovranità popolare storicamente intesa (quando affermiamo che il *popolo italiano* è sovrano)
- il patto sociale sul quale è edificata la Repubblica, fondata *sulla universalità dei diritti*



... che scardina i principi

La prima parte della Costituzione Repubblicana garantisce che

TUTTI I CITTADINI, INDIPENDENTEMENTE DA
FATTORI CONTESTUALI (REDDITO, TERRITORIO,
CLASSE SOCIALE DI APPARTENENZA, SESSO,
RELIGIONE), GODANO DI UGUALI DIRITTI CIVILI E
SOCIALI



Ciò è garantito in quanto, ovunque,
tutti fruiscono del *diritto al lavoro*.

Perché cambiare?

Da dove scaturisce e dove porta questa “grande trasformazione”?

Le pressioni per il cambiamento..

Il progetto è frutto della pressione dei gruppi dirigenti delle regioni più ricche del Nord Italia e sta producendo:

- una deriva antidemocratica e antisolidale
 - maturata grazie alla sconfitta del mondo del lavoro e della cultura che da esso proviene
 - sostenuta da interessi di potere finalizzati al primato dell'impresa, del privato e al consumo del territorio
- l'esclusione della cittadinanza e delle organizzazioni sociali dal processo decisionale che orienta "la grande trasformazione"



... danno vita a una involuzione democratica

Una involuzione democratica che attecchisce attraverso continue mistificazioni e in assenza di un dibattito documentato:

- Nell'indifferenza colpevole di gran parte della sinistra e della cultura democratica
- In una fase di negazione del valore sociale del lavoro
- In un momento di rigurgito dello spirito corporativo e del comunitarismo identitario

NON STARE ALLA FINESTRA!

A questo processo dobbiamo opporci:

- Basta con un federalismo panacea di tutti i mali della nazione
- Basta con la vittimizzazione dei ricchi “traditi” dalla solidarietà e dalla giustizia sociale
- Basta con l’idea che la crisi giustifichi maggiori disuguaglianze territoriali
- Basta con la truffa del federalismo deciso a cena tra Bossi e Berlusconi come processo “neutro” e dovuto

Sezione 2

La fine del patto sociale repubblicano

La codifica delle differenze territoriali

Lo spazio aperto al privato

Il patto sociale vigente

Il patto sociale sancito dalla Costituzione mira alla perequazione della spesa locale (cioè delle singole regioni) affidando allo Stato la re-distribuzione delle risorse raccolte centralmente

- le regioni contribuiscono allo Stato ciascuna secondo la propria capacità fiscale e la propria condizione storico-geografica
- la re-distribuzione delle risorse a livello nazionale quindi genera un sistema contrassegnato dal valore dell'equità
- le risorse vanno dai ricchi ai poveri, anche all'interno di ogni regione. Non è vero che le risorse vanno “dal Nord al Sud”

Spesa procapite 2006 (Tab 1)

REGIONI	Spesa locale	Spesa statale	Spesa totale
Valle d'Aosta	12.520	9.728	22.248
Sicilia	4.187	6.546	10.733
Lombardia	3.828	9.910	13.739
Veneto	3.506	7.683	11.189
Liguria	3.932	10.522	14.454
Emilia Romagna	3.772	9.350	13.122
Toscana	3.792	9.226	13.018
Lazio	2.959	12.745	15.704
Campania	3.081	6.311	9.391
Puglia	2.767	6.656	9.423
Calabria	3.365	7.152	10517

Un buon sistema

Il sistema attuale, come da Tab 1, è dunque un sistema che funziona bene pur ammettendo alcune eccezioni in più:

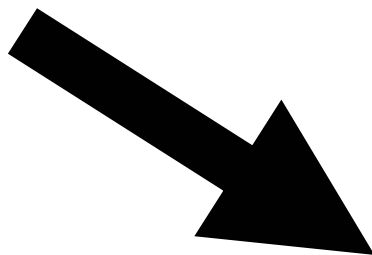
- le regioni a statuto speciale, contrassegnate da situazioni peculiari sotto il profilo storico-politico (tutela di minoranze, riconoscimento di peculiarità storiche, culturali, strutturali...)
- il Lazio, dove hanno sede la macchina statale e le istituzioni rappresentative di tutto il Paese.

Questo sistema tiene conto del caso delle regioni più piccole, che non sarebbero in grado di realizzare economie di scala sufficienti e che vengono sostenute per condividere anche di fatto il principio di perequazione.

Lo squasso

Il progetto attualmente in cantiere sconquasserebbe questa situazione:

- Una perequazione residuale dello Stato avverrebbe solo *dopo* che i territori hanno trattenuto risorse “proprie”
- A parità di tasse, chi abita in regioni ricche avrebbe più servizi e diritti di chi abita in regioni povere



Finisce il principio di equità
ben visibile nella tabella1

Qualche conto sul “Calderoli” (Tab 2)

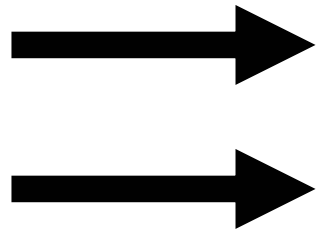
REGIONI	Residuo fiscale al 2007	Guadagni/Perdite (perequaz = 100%)	Guadagni/Perdite (perequaz = 90%)
Piemonte	+1900 mln €	+103 €/testa	+111 €/testa
Lombardia	+4850 mln €	+145 €/testa	+159 €/testa
Veneto	+2900 mln €	+91 €/testa	+95 €/testa
Liguria	-600 mln €	-152 €/testa	-144 €/testa
Emilia Romagna	+3450 mln €	+73 €/testa	+86 €/testa
Toscana	+1500 mln €	+84 €/testa	+89 €/testa
Lazio	+1500 mln €	-10 €/testa	-4 €/testa
Campania	-1300 mln €	-158 €/testa	-178 €/testa
Puglia	-1650 mln €	-6 €/testa	-26 €/testa

Gli effetti perversi / 1

Il progetto in gestazione punta a allargare il divario tra le parti del Paese, realizzando di fatto:

- un secessionismo temperato
- il riconoscimento di privilegi su base territoriale:
 - automatico per i ricchi (Lombardia);
 - frutto di patteggiamento politico per i “compagni di merenda” di Berlusconi (Sicilia, Roma).

Le conseguenze sono tragiche:



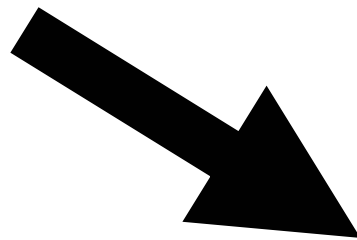
Incrinatura del tessuto nazionale e
sperequazioni da regione a regione

Solidarietà compassionevole dai
ricchi ai poveri e cessazione della
funzione redistributiva dello Stato

Gli effetti perversi / 2

Inoltre:

- Si ridefinisce il rapporto tra cittadino e Stato, affidato, attraverso la sussidiarietà, all'intervento privilegiato del privato
- Si riducono le garanzie sociali e i diritti anche al Nord (lo Stato si ritira, il privato avanza, il cittadino paga)
- Vengono garantiti solo livelli minimi di prestazione (se vuoi un servizio pari agli standard precedenti lo devi pagare)



Si amplia la forbice sociale
che diventa più grande
anche all'interno di ogni regione

Sezione 3

Uno spot che ci vuole convincere
ad approvare una trasformazione
iniqua

La vulgata dello spot...

Lo spot dello squasso recita che:

- lo Stato non sarebbe in grado di valorizzare la ricchezza prodotta dal territorio
- la spesa pubblica sarebbe eccessiva: occorre ridurla e ridurre le tasse
- lo stato centrale non sarebbe in grado di favorire le dinamiche reali nella loro articolazione geografica: deve diventare una presenza residuale
- le Regioni sarebbero rese più efficienti, “virtuose” con una concorrenza pubblico-privato
- le ricadute socio-ambientali dell’economia capitalista (crisi, pensioni, salari, salubrità, inquinamento...) trovano soluzione nel mercato → i diritti provengono dal mercato, quindi, lasciamo stare l’intervento dello Stato: «ne beneficiranno i cittadini»

... è una vulgata “nordista”

Lo spot declinato trasversalmente dal “partito del Nord” recita che l'appartenenza territoriale e la concorrenza pubblico-privato sono in grado di ridefinire le regole rendendole più efficaci:

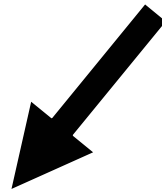
- le tasse appartengono al territorio
- la sovranità è dei “popoli” federati
- le collettività più ricche pagano più tributi e possono trattenerli “a buon diritto”
- oggi il Nord «paga» e non vede ritorno alla propria “generosità”: sprechi e inefficienze del Sud vanno puniti, non risolti

Il Pay off occulto

Lo spot si sintetizza con una espressione lasciata intendere soltanto a “buon intenditore”:

LASCIAMO I SOLDI A CHI HA I SOLDI!:

- inutilità della progressività fiscale
- fine della perequazione verticale tra ricchi e poveri
- diseguali prestazioni nei territori



Lo spot propone quindi di migliorare le condizioni solo per:

- le regioni più ricche
- le persone più ricche all'interno delle regioni

Sezione 4

L'Italia l'è malada....

...Calderoli l'è 'l dutur?

I binari del progetto Calderoli

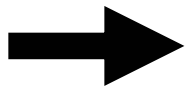
Le linee guida politiche sulle quali il processo di trasformazione viene messo in strada sono:

- Si fa riferimento al criterio della capacità fiscale dei territori e non alla progressività fiscale sui redditi dei singoli cittadini, unici titolari dei diritti,
- Si pesca nella ideologia del territorio omogeneo, che genererebbe a cascata una forbice non solo tra Milano e Napoli, ma anche tra i parioli e i sanbasilio, tra i viamonti e i quartooggiaro presenti in ogni territorio)
- Si ferma la perequazione, cioè la redistribuzione ai fini dell'equità, ai diritti minimi, la cui definizione è arbitraria
- Si fissano costi standard dei servizi, estendibili a tutto il territorio nazionale, senza tener conto delle diverse condizioni storico-sociali di partenza

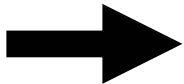


I binari (1): fisco territoriale

La capacità fiscale di un territorio rappresenta il reddito, il consumo e il valore aggiunto del territorio e quindi fotografa solo la situazione economico-sociale media di ogni singolo territorio



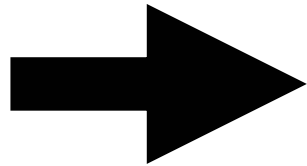
Quando la capacità è alta, trattenere risorse oltre il livello medio nazionale corrisponderebbe a garantire maggiore spesa e, *in teoria*, diritti più ampi e servizi di qualità per il territorio ricco



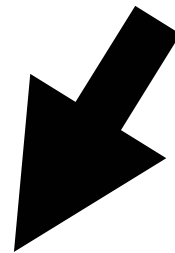
Quando la capacità è bassa, senza perequazione, verrebbero accentuati gli aspetti di discriminazione, ridotta la spesa, limitati i diritti, dequalificati i servizi per il territorio povero.

I binari (2): diritti minimi

SE I DIRITTI MINIMI SONO SOTTO IL LIVELLO ATTUALE E SE
VENGONO VINCOLATI ALLA CAPACITÀ FISCALE



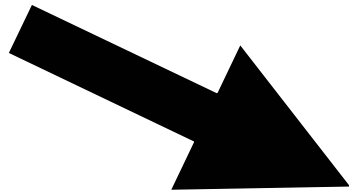
SI GENERA UNA FRATTURA
TRA GIUSTIZIA SOCIALE
E GIUSTIZIA FISCALE.



LA PRESUNTA GIUSTIZIA FISCALE, LEGATA ALLA CAPACITA'
TERRITORIALE RISCHIA DI UCCIDERE LA GIUSTIZIA
SOCIALE

I binari (3): costi standard

Il concetto (quantitativo) di costo standard delle prestazioni è destinato a incrinare quello (qualitativo) dei LEA (Livello Essenziale di Assistenza). Anche se l'obiettivo di efficacia e trasparenza è condivisibile, difficilmente una eguale spesa procura eguale qualità in territori differenti



*Invece di finanziare ciò di cui c'è bisogno
si finanzia (o si dice di finanziare)
ciò che è astrattamente 'efficiente'.
Ma come si misura ciò che è efficiente?*

Costi standard e realtà

Cosa producono dunque in realtà i costi standard?

Nello “spot per lo sconquasso” essi sono il frutto di una formidabile razionalizzazione ispirata dal Nord virtuoso, che genera risparmio.

Ma, slegati da un processo partecipativo e ancorato al contesto sociale, nella realtà possono contribuire



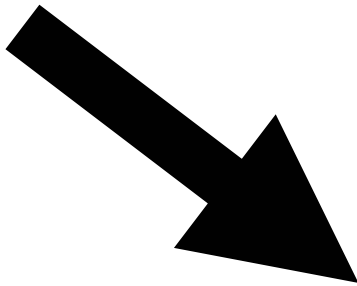
a ulteriori disuguaglianze territoriali



a discriminazioni sociali

Fine del viaggio: il binario morto

Se le risorse vengono in gran parte trattenute dai territori ricchi e non si fissa prima il criterio di redistribuzione che passa per lo Stato, non ci saranno più LEA universali e lo Stato avrà sempre meno risorse per i beni pubblici assicurati a livello centrale (la cultura, l'energia, l'acqua), per il welfare, per le pensioni e per gestire i periodi di emergenza o una crisi come l'attuale.



Il grado di uguaglianza sul piano nazionale e le risorse per le politiche nazionali dipenderanno dalla volontà delle regioni ricche che, essendo ridotte le funzioni centrali dello Stato, dovranno arbitrariamente stabilire quanto concedere alle regioni povere.

CONSEGUENZE PESANTI...

.....VALUTATE A FONDO?

Una rivoluzione nel sistema fiscale nazionale

Se questo processo dovesse andare in porto, avremmo:

- Tassazione unica, distinta per ogni livello istituzionale (Comune, Provincia, Regione, Stato)
- Riscossione diretta da parte delle Regioni, che diventano titolari della parte prevalente delle entrate del Paese (oggi allo Stato arrivano 153 mlrd da Irpef su 417 mlrd di gettito erariale)
- Le Regioni gestirebbero direttamente la fetta principale di spesa per servizi alla persona (nella proposta lombarda attraverso 15% Irpef e 80% IVA!)

In soldoni:

- Le regioni più ricche avranno più risorse
- Le regioni più povere avranno meno risorse

A meno che :

- il livello di tasse non venga aumentato a dismisura nelle regioni povere
- Oppure non venga aumentato ulteriormente il livello di disavanzo pubblico (in tal caso ogni regione avrebbe di fatto uno statuto speciale e lo stato finanzierebbe gli eventuali ammanchi)

Effetti sui cittadini

In ogni caso sarebbe inevitabile ridurre i LEA (i Livelli Essenziali di Assistenza)

- Sanità, assistenza e istruzione si legheranno al parametro della ricchezza delle singole regioni
- Verrà garantito il finanziamento soltanto dell'assistenza minima da definire
- Si apriranno nuove opportunità per interventi di privati che gestiranno la sanità, l'assistenza e l'istruzione a fini di profitto e all'interno di una logica aziendale e di mercato.
- Quante S.Rita? Quanti voucher? Quanti buono-scuola?

Un nuovo sistema sociale

Il percorso messo in cantiere risponde in realtà a una visione della società precisa. La destra italiana ne è interprete, anche quando lancia le gabbie salariali, attacca il ccnl, precarizza il lavoro.

Quando Formigoni dice : «per garantire servizi si troveranno fonti di finanziamento» ha in mente:

- Un sistema fondato sul principio di sussidiarietà che si basa sulle famiglie, sui soggetti privati, sulle fondazioni
- Una organizzazione non più contrassegnata dal pubblico ma da presenze di genere misto (mutue, assicurazioni)
- Un sistema corporativo affidato agli Enti Bilaterali, che mette in discussione l'universalità del sistema nazionale e esclude i precari.



Sezione 5

Perché manca un dibattito adeguato? Un po' di storia del “federalismo a cena”

Un iter finora senza intralci

I passaggi di costruzione del progetto federalista della destra non sembrano incontrare ostacoli:

- Approvazione “bipartisan” del Consiglio Regionale della Lombardia. (Risoluzione su art 116 (materie e poteri) e PLP su art 119 (federalismo fiscale) - opposizione PRC
- Accantonamento del PDL governo Prodi su art 119
- Assunzione della linea lombarda da parte delle forze politiche di centro-destra vincitrici alle elezioni
- Prima bozza Calderoli del Luglio 2008
- “Contrattazione” della bozza Calderoli con i gli Enti Locali (ANCI e Regioni)
- DDL del 3 ottobre 2008, cui seguiranno i decreti attuativi < 2010

Soltanto una scatola vuota?

Qualcuno sostiene che il processo non incontra ostacoli perché è, concretamente, privo di contenuti: una scatola vuota.

Può darsi. Ma cosa significa nella realtà l'espressione "una scatola vuota"?

- CHI LA RIEMPIRA' E COME?
- QUALI LE POSIZIONI E LE STRATEGIE IN CAMPO?
- DOVE STA E COSA VUOLE LA SINISTRA?
- CHI RAPPRESENTA L'INTERESSE DELL'UGUAGLIANZA, DEL LAVORO, DEI DIRITTI?

Chi vuole riempire la scatola

Se è vero che il contenitore istituzionale e normativo è lungi dall'essere perfezionato, molti rappresentanti degli interessi di parte e delle realtà ricche hanno obiettivi e strategie in atto per riempire a loro vantaggio il progetto federalista che è in cantiere.

Obbiettivi e strategie che non sono univoci e che possono entrare in conflitto tra di loro.

Tali obbiettivi e strategie sono portati da attori che occupano la scena politico-mediatica, vessilliferi di interessi di parte che cercano tra di loro una mediazione.

I vessilliferi degli interessi: la Lega

OBIETTIVI

- Un secessionismo moderato ma irreversibile, sostenuto da convergenza operai-padroni del Nord

STRATEGIA

- *La strategia incontra difficoltà nel PDL nazionale, pur essendo blandita dal PD del Nord*

I vessilliferi degli interessi: Tremonti

OBIETTIVI

- Difesa dello status quo, rimozione della realtà della crisi internazionale, difesa del modello corporativo e fiducia nel protezionismo.
- Confidando nella marginalità dell'Italia rispetto ai processi in corso, punta a garantire le situazioni locali di privilegio.

STRATEGIA

- *Diventare il punto di equilibrio nel centrodestra, strategia vincente all'interno del confronto ora in corso.*

I vessilliferi degli interessi: Formigoni

OBIETTIVI

- Disinteresse ai destini dell'Italia. Interesse marcato per reperire attraverso il federalismo fiscale maggiori risorse per il modello di potere lombardo, attualmente in affanno
- Apertura decisa alla sussidiarietà prevista da Calderoli e, di conseguenza, allo spazio dato al privato e alla famiglia rispetto al pubblico e al lavoro

STRATEGIA

- *Strategia non ancora nazionale, che punta al successo grazie al potere egemonico in Lombardia. In parte contestata dalla Lega e snobbata da Fini. Per ora un insuccesso per chi vuole portare a Roma il modello Formigoni.*

I vessilliferi degli interessi: Brunetta

OBIETTIVI

- Favorire una competizione esplicita tra Regioni come ultima opportunità per un liberismo agonizzante. Le regioni povere, con minori protezioni sociali, vincoli ambientali, imposizioni fiscali, attrarrebbero imprese e reinvestirebbero localmente parte dei profitti ottenuti in dumping. “Il Sud per l’Italia come l’Irlanda per la UE”

STRATEGIA

- *Una strategia estremista, in sintonia solo con il ministro Sacconi, ma scollegata dal progetto leghista che batte cassa e chiede pegno a Berlusconi*

I vessilliferi degli interessi: Marcegaglia

OBIETTIVI

- Imporre un dialogo corporativo a un sindacato in difesa, non più generale, né autonomo, né nazionale. Un sindacato reso più debole da welfare non universale, diritti territoriali differenziati, gabbie salariali, fiacche politiche economiche contro la crisi.

STRATEGIA

- *Si tratta di una strategia insidiosa, che punta comunque su un federalismo antisolidale per un ulteriore spostamento dei rapporti di classe nella società*

I vessilliferi degli interessi: il PD del Nord

OBIETTIVI

- Facilitazione alla realizzazione di grandi opere al Nord a perpetuazione di un modello che è andato in crisi per ragioni sociali e ambientali.
- Sostegno alle liberalizzazioni e rilancio dei consumi al Nord come risposta ad una crisi considerata ancora congiunturale

STRATEGIA

- *E' una strategia debole, subalterna, ispirata dalla smania di un vano inseguimento elettorale. Strategia ancora più fuori gioco con il centrodestra al governo*

Sezione 7

Che fare?

Un federalismo equo e democratico?

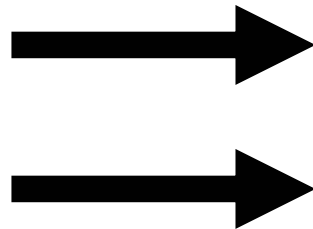
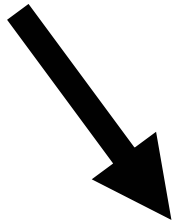
**Il processo federale deve fondarsi
sulla carta costituzionale,
forgiarsi nella forma della nostra
Repubblica e avere come
obiettivo l'eguaglianza sociale.**



Ripristinare principi e valori

In una situazione tanto pregiudicata dal PLP lombardo e dalla bozza Calderoli è importante risalire ai principi e ai valori cui ancorare la ripresa della discussione

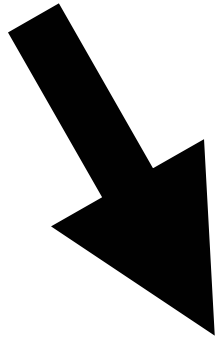
- L'unità giuridica ed economica della Repubblica prescinde dai confini territoriali
- Il riferimento al processo di costruzione dell'Unione Europea rimane centrale



No da subito al federalismo differenziato e sperequativo.
Il regime transitorio da oggi al 2010 (emissione dei decreti delega) va mantenuto in capo al parlamento.

I punti capitali per una correzione : 1

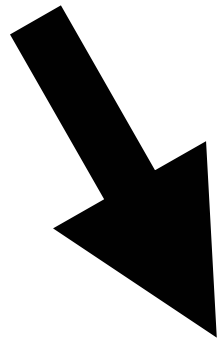
Il sistema finanziario locale e l'organizzazione complessiva dello Stato devono rafforzare la loro simbiosi



Occorre procedere a una coraggiosa scelta politica che consenta di migliorare, anziché minare, il circolo virtuoso territorio (comuni, province, regioni) - Stato.

I punti capitali per una correzione: 2

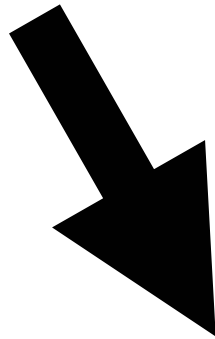
Occorre insistere e garantire l'universalità dei diritti civili e sociali



Occorre combattere l'ideologia riduzionista delle prestazioni minime, dei simulacri di diritti, dei privilegi mascherati da equità.

I punti capitali per una correzione: 3

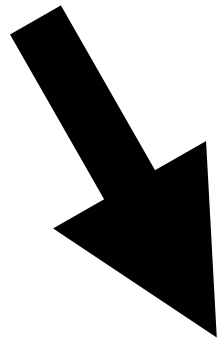
La misura del federalismo deve essere municipale. Il controllo della cittadinanza va incoraggiato, rafforzato, strutturato.



**Solo la partecipazione dal basso assicura
trasparenza, responsabilità, efficienza**

Ribaltare le priorità culturali

- **Insistere sul governo pubblico dei beni comuni, del clima, dei diritti, del lavoro.**
- **Contrastare la sussidiarietà orizzontale e chiudere la porta alla infiltrazione di interessi privati nella gestione dei diritti dei cittadini**
- **Sottoporre a valutazioni qualitative e non solo contabili il superamento della spesa storica**



Le sfide future del paese devono proiettarlo nel mondo e il sistema di welfare, insieme al rinnovamento della politica industriale, economica e finanziaria, deve mirare all'integrazione del Paese con l'Europa e con il mondo.

Sezione 7

Crisi epocale e congiuntura
storica: uno scatto politico-
culturale

La crisi internazionale

La crisi internazionale genera paradossi e riflessioni ai quali nessuno può sottrarsi:

- È la stessa destra che ripropone incoerentemente e paradossalmente il bisogno dell'intervento forzoso dello stato
- Nella crisi che è la conclusione di una congiuntura storica politica e sociale dominata dalla destra, chi ha provocato la malattia si candida a curante. Può essere credibile?
- E' tollerabile per la sinistra subire l'offensiva di un federalismo fiscale concepito e di fatto imposto dalla destra e dal secessionismo leghista?



In definitiva...

SE SI ESCLUDE UNA NECESSITA' VITALE NON PER NOI MA PER I DESTINI POLITICO-ELETTORALI DELLA LEGA, PERCHE' MAI L'AGENDA POLITICA DOVREBBE CORRERE VERSO UN FEDERALISMO FISCALE, CHE INCRINA E STRAVOLGE IL PATTO COSTITUZIONALE E CI DISTOGLIE DAL MISURARCI INVECE CON UNA CRISI DI ORDINE CULTURALE SOCIALE E POLITICO, CHE IMPORRA' UN PROCESSO RADICALE DI CAMBIAMENTO CHE ANCORA STENTIAMO A CONCEPIRE?

Che colore dare al cambiamento?

LA SBORNIA LEGHISTA SCORAGGIA E
CHIUDE GLI OCCHI ALLA RICERCA DI UN
ALTRO MONDO POSSIBILE.

NEL MOTTO “NON VOGLIAMO PAGARE LA
VOSTRA CRISI!” C’E’ UNA INDICAZIONE
POLITICA, OLTRE AD UN VALORE
SIMBOLICO.

ASSUMIAMONE LA DIREZIONE!